

# Positivi e quarantene: consegna merci nel caos

## IL CASO

**PADOVA** Autotrasporti con il freno a mano tirato: tra quarantene degli addetti e mancanza cronica di autisti si stanno registrando ritardi nella consegna delle merci e la sofferenza di taxi e bus turistici.

## IL QUADRO

«Quello delle positività tra il personale aziendale è un problema comune a tanti settori. In questi giorni abbiamo registrato ritardi nelle consegne, soprattutto in quelle aziende più piccole dove è complicato effettuare un turnover di personale avendo magari pochi dipendenti», commenta il presidente di Cna Padova Luca Montagnin. Tra gli autotrasportatori ormai la stragrande maggioranza è dotata di super Green Pass, al 90% sono vaccinati, anche perché ricorre ad un tampone ogni due giorni per un autotrasportatore diventa veramente difficile. Nei mesi scorsi si era verificato qualche problema, soprattutto per autisti stranieri provenienti dai paesi dell'Est Europa, dove la quota di vaccinati era ancora molto bassa. Ma ora molti hanno accettato di vaccinarsi e da questo punto di vista anche l'obbligo per gli over 50 non creerà particolari criticità. L'unico modo per uscire da questa emergenza è spingere ulteriormente sulle vaccinazioni. Se non lo facciamo rischiamo che i problemi nelle consegne si facciano molto più seri».

## LE PROIEZIONI

Secondo le stime di Cna, in questo momento tra il 10% e il 15% degli autisti deve assentarsi dal lavoro perché colpiti da Covid o in quarantena preventiva. Addetti che molto difficilmente possono essere sostituiti da colleghi in tempi brevi. Un problema che si sta aggravando e che comporta ritardi negli orari e giorni di consegna degli ordini. La possibilità di non fare la quarantena se si ha la terza dose non risolve

**PIÙ A RISCHIO LE IMPRESE PICCOLE, IN DIFFICOLTÀ NEL RICORRERE AL TURNOVER PER COPRIRE LE ASSENZE**

► Personale decimato nell'autotrasporto Aziende in ritardo nella distribuzione ► La preoccupazione della Cna: «Si rischia la paralisi, bisogna spingere sui vaccini»



IL SETTORE Il mondo dell'autotrasporto denuncia ritardi, lo spiegano Luca Montagnin (sx) di Cna Padova e Walter Basso di Cna provinciale

## Trasporto pubblico

### Busitalia, sempre tanti autisti a casa: restano a rischio 250 corse



BUSITALIA Tante corse a rischio

Inizia un'altra settimana di passione per il trasporto pubblico. A causa dell'assenza degli autisti legata al Covid, da mesi il servizio di Busitalia ha subito una contrazione molto pesante. Oggi, per esempio, l'azienda non è in grado di garantire 250 corse: 120 nelle linee urbane e 130 in quelle extraurbane. Nello specifico, qualche giorno fa le assenze degli autisti hanno sfiorato quota 150. Per essere precisi, circa 80 conducenti sono a casa perché contagiati o

entrati in contatto con un positivo. Altri 70 lavoratori, invece, non possono essere in servizio perché non vaccinati o non in regola con il Green pass. Sta di fatto che, dallo scorso 15 ottobre, cioè da quando si sono fatte più stringenti le norme anti Covid per gli autisti, la situazione del trasporto pubblico in città si è fatta sempre più critica. «Come se non bastasse - ha denunciato qualche giorno fa Davide Parpajola di Adl Cobas - mi risulta che alcuni autisti

assunti di recente abbiano partecipato al concorso bandito da Actv e che altri faranno la stessa cosa con la prova in programma ad inizio di febbraio. In tutto si tratta di 20 persone. Di fatto 20 autisti che, potenzialmente, potrebbero lasciare Busitalia per approdare ad un'altra società di trasporto dove il trattamento economico è decisamente più allettante».

AR  
© riproduzione riservata

Silvia Moranduzzo  
© riproduzione riservata

**TRA IL 10 E IL 15% DEL TOTALE DEI LAVORATORI NON È AL LAVORO, CON RIPCERCUSSIONI SU TUTTI I SERVIZI**

# Superbonus, unica cessione di credito L'allarme degli edili: «Un macigno»

## ECONOMIA

**PADOVA** Mancava solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, che è arrivata giovedì sera. Entra così in vigore la misura introdotta dal decreto Sostegni ter approvato dal Consiglio dei ministri sui crediti d'imposta, dal Superbonus 110% a quelli edilizi, dal tax credit affitti a quelli per la sanificazione dei luoghi di lavoro o per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali.

La norma, introdotta dal Governo per stroncare il fenomeno della catena di cessioni multiple che hanno generato frodi e riciclaggio, prevede che il beneficiario della detrazione o i fornitori che praticano sconti in fattura, per poi recuperarli in forma di credito d'imposta, potranno cedere il credito ad altri soggetti, dalle banche agli intermediari finanziari, ma questi non potranno cederlo a loro volta. Inoltre, i crediti che alla data del 7 febbraio sono già stati oggetto di cessione o dello sconto

in fattura, possono essere ceduti una sola ulteriore volta. Dopo quella data il passaggio sarà uno e uno solo, poi il credito diventerà incedibile.

E arriva l'allarme delle associazioni di categoria. Per Roberto Boschetto, presidente Confortagiano di Padova si tratta di «un macigno per tutti, cittadini e imprese».

«Metiamo ad esempio un condominio di dieci appartamenti che aveva già deliberato lavori per 500mila euro. I condomini erano tranquilli di poter cedere il proprio credito alla banca e, grazie a quello, avviare la riqualificazione della palazzina. Oggi con le novità introdotte in Gazzetta ufficiale dalle "Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19", questi cittadini si trovano di fronte a un Istituto di Credito che nega la cessione - dato che anch'esso si era organizzato per cederlo a sua volta e ora non lo può più fa-

re -, con il risultato che se non hanno la capacità finanziaria di pagare i lavori o bloccano tutto o si indebitano. Una sciagura».

«La stessa cosa - continua Boschetto - capiterà alla famiglia che ha deciso di ristrutturare la propria casa puntando sulla cessione delle detrazioni alla banca per poi pagare l'impresa che ha realizzato i lavori: ora rischia di vedersi chiudere la porta in faccia dall'istituto di credito e di ritrovarsi un buco da centinaia di migliaia di euro».

E per le imprese, continua il presidente, il danno economico e il rischio di fallimento è dietro l'angolo. «Hanno concesso lo sconto in fattura e si sono espo-

sti con i propri fornitori perché attendevano di vedersi liquidato il credito dal soggetto a cui intendevano cederlo, in caso di rifiuto di quest'ultimo, ora rischiano il crack. Seppur condividendo gli intenti, di limitare le infiltrazioni mafiose ed il riciclaggio di denaro, questo decreto ha generato una sfiducia nei confronti del decisore politico».

E anche Cna affronta l'argomento: «Il tema dei bonus edilizi era stato gestito bene nella Legge di Bilancio, ma le novità contenute nel nuovo decreto ci fanno fare un passo indietro. In un momento così delicato per il Paese, si rischia di bloccare il funzionamento di una misura determinante per la ripresa economica - commenta il presidente Luca Montagnin - Riteniamo giusto intervenire per contrastare le frodi, ma queste nuove regole non fanno altro che penalizzare l'intero sistema, senza concentrarsi là dove si possono verificare davvero attività fraudolente».

© riproduzione riservata



IL COMPARTO C'è grande apprensione per il settore edile